

Oltre 150 foto
per narrare la vita dei gruccioni
nelle nostre contrade.

Dall'arrivo in primavera
alla partenza nella tarda estate.

Con uno sguardo
ai loro compagni di viaggio.



Gaetano de Persiis

LA CITTÀ DEI GRUCCIONI

Gaetano de Persiis
LA CITTÀ DEI GRUCCIONI





Preambolo

Il viaggio è appena terminato.

Dalle lontane terre dell’Africa, dopo aver superato il Mediterraneo, i gruccioni sono arrivati fin qui ... nelle mie terre.

Prima di vederli si sentono.

Il loro garrulo verso, pieno di allegria e di colore, come il sontuoso piumaggio che li riveste, si avverte nell’aria tiepida della fine di aprile, quando la natura è in pieno rigoglio e sembra attendere soltanto loro per poter dire che l’inverno è stato ancora una volta sconfitto.

Dopo averli sentiti si vedono.

Seguendo le note flautate, girando lo sguardo di qua e di là, si vedono infine sfrecciare alti nel cielo cercando insetti da catturare. A volte, come nel caso qui a fianco, sembrano fissare il loro canto in un aereo spartito disegnato con i loro voli.

L’armonia è suprema: guardandoli e ascoltandoli si dimenticano affanni e malanni e ci si perde nel turbine di voli, colori e note giulive.

Nel loro viaggio hanno volato in compagnia di tanti altri uccelli, tutti belli, alcuni bellissimo con piumaggi sgargianti, tanto da rimanere attoniti al cospetto di tanto fulgore. Da adolescente li avevo visti un po’ tutti questi meravigliosi ospiti estivi, ma non ricordo, francamente, di aver mai visto i gruccioni. Li ho scoperti verso la metà degli anni ‘80 e, da allora, sempre più spesso mi è capitato d’incontrarli durante i miei vagabondaggi naturalistici: nel mezzo di una grande sughereta, sulla scarpata di un ordinato frutteto, sui fianchi di viuzze campestri alla periferia di un capoluogo di provincia, su un’alta parete già traforata da una precedente colonia di topini (*Riparia riparia*), in una numerosa e confidente colonia posta al margine di un oliveto al centro di una cittadina ciociara.

Chi ha potuto seguirli con monitoraggi mirati, si è accorto che i nostri coloratissimi amici sono fedeli al loro sito riproduttivo: tornano, cioè, nello stesso luogo ogni anno. Di solito in colonie numerose, ma anche in coppie isolate, tornano a nidificare sulla stessa parete, nello stesso prato, sistemando il loro nido in fondo ad una lunga e stretta galleria scavata da entrambi i componenti la coppia.

La caccia in volo agli insetti, siano essi imenotteri vari, libellule, cicale o farfalle, assume aspetti acrobatici e non conosce soste, da mane a sera, specialmente quando la buia spelonca del nido nasconde pulcini affamati.

Ora, in punta di piedi e nel massimo silenzio, entriamo insieme nella “città dei gruccioni” per assistere con discrezione al dipanarsi della loro vita quotidiana. Sarà, per me, un bel modo di rivedere scene già vissute e sarà, per voi, l’occasione di scoprire, forse, un nuovo mondo di armonie sconosciute.





Innanzitutto, per meglio seguire la visita a questa ideale “città” vi do un’indicazione utile per riconoscerne gli abitanti e distinguere, quindi, i maschi dalle femmine.

Potrete ricorrere a queste immagini ogni volta che vorrete capire di quale elemento della coppia si tratti, avvertendovi che non sarà sempre facile, in funzione della variabilità individuale, della posizione del soggetto e della luce che lo illumina. Sarà un po’ più facile se i due individui della coppia saranno affiancati oppure ripresi in atteggiamenti “inequivocabili”.

Nella pagina a sinistra potete distinguere il maschio (in alto) e la femmina (in basso) per la diversa colorazione dell’ala: più rossiccia nel primo e più velata di verdognolo sulle piume scapolari e copritrici del sopra-ala nella seconda.

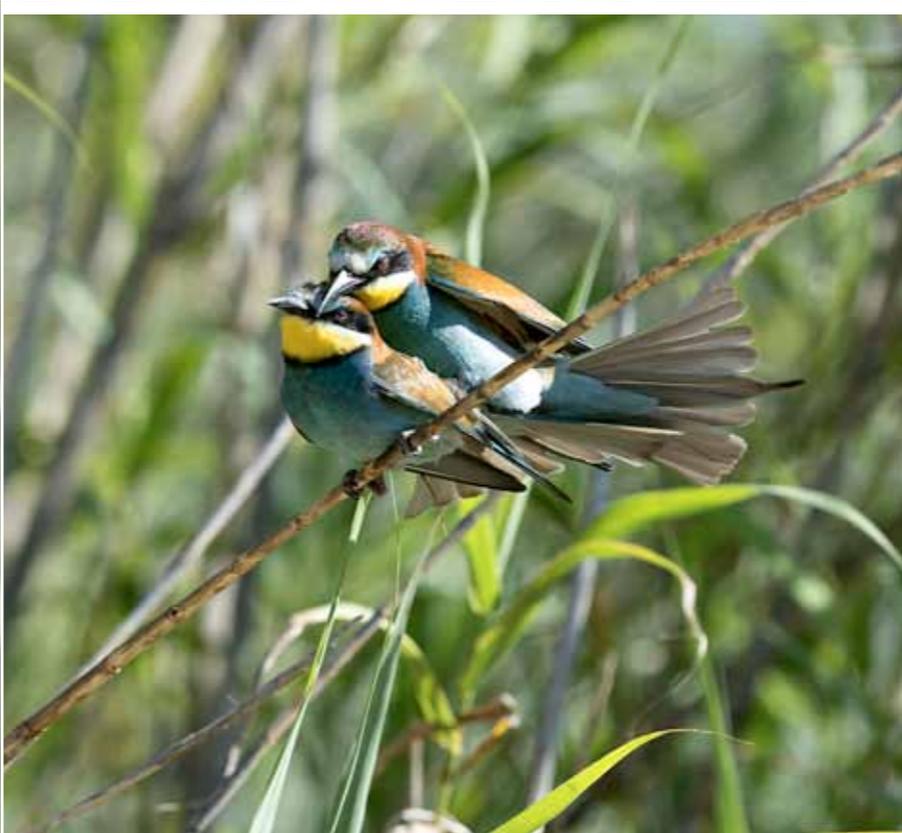
Nella foto in alto, oltre alle dirimenti caratteristiche già descritte, noterete anche che la macchia golare gialla della femmina (in primo piano) è leggermente più ristretta e meno brillante, con l’orlo nero inferiore meno pronunciato.



Stavolta, la sorte e il gruccone hanno preso di mira una *Xylocopa violacea*, catturata al volo in un campo di rosolacci.



Col passare dei giorni
(e con le assidue offerte di cibo da parte del maschio)
i rapporti si rinsaldano e le coppie si stabilizzano.





Chi si sta dedicando alla cova viene rifornito di cibo dall'altro componente la coppia.





Quando nascono i piccoli,
è necessario catturare molti più insetti.
E' un continuo andirivieni di entrambi i genitori.
Osservando attentamente si notano
coppie più "brave" di altre:
alcuni nidi vengono riforniti
con una frequenza maggiore di altri.
Si è costatato che, talvolta,
ci sono individui non accoppiati,
che fungono da "aiutanti"
di alcune coppie.



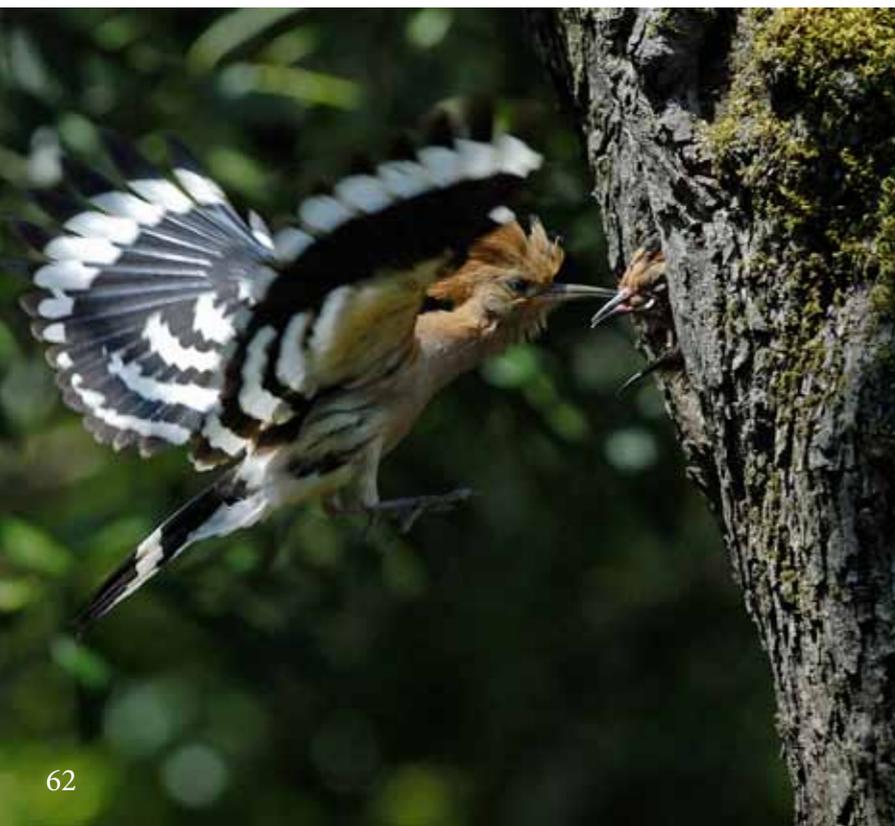




Ricchissimo e multicolore
l'arredo floreale
che circonda
la città dei gruccioni.
Da sx a dx e dall'alto in basso:
Anchusa azurea (= *A. italica*)
Halimium halimifolium
Cistus incanus con *Papilio machaon*
Iris xiphium



Il sacrificio del *P. machaon*
gioverà ai piccoli gruccioni
e, in qualche modo, contribuirà
al fulgore dei loro colori.



Anche l'upupa (*Upupa epops*)
arriva dall'Africa
per nidificare nelle nostre contrade.



La ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)
è un'altra splendida specie migratrice africana,
compagna di viaggio dei gruccioni.
Qui vediamo i componenti della coppia
che si avvicinano al nido,
dal quale fa capolino uno dei piccoli.







Aeshna mixta

Il pulcino qui sopra,
cui la madre sta porgendo un bombo,
ha ancora una libellula
che gli sporge dal becco aperto.
Quella stessa libellula
che il padre aveva catturato per lui poco prima.



Calopteryx virgo



Vanessa atalanta





Anche i gruccioni, grandi predatori d'insetti,
possono trasformarsi in prede.
In questo caso è una civetta
che tenta di catturare qualche giovane gruccione
nel momento in cui si affaccia all'ingresso del nido.
L'impresa non è facile perché gli adulti l'aggrediscono inducendola a volar via.







Finalmente il gran giorno è arrivato ...
Per la prima volta, il giovane spicca il volo, lasciando attonito chi assiste all'evento.
Mai, prima d'allora, aveva saggiato l'aria con le sue ali slanciate
eppure sembra che non abbia fatto altro nella sua vita da poco iniziata.

Il giovane non è ancora in grado di cacciare al volo gli insetti e dipende, per questo, ancora dai suoi genitori ...



Prima di affrontare il viaggio verso i lidi africani, è necessario essere in forze. Quindi, prima di tutto, una rassetta al piumaggio ...



... i quali non si fanno certo pregare, anche se cercano di ritardare l'imbeccata per spronare i giovani a procacciarsi il cibo da soli e conquistare, così, la definitiva indipendenza.

... e poi via ... attraverso gl'invisibili sentieri del cielo, ancora una volta in compagnia di altri piumati gioielli, come questo dorato rigogolo.

